

RITUALE DEI SERVI DI MARIA PER LA BENEDIZIONE DELLA MENSA

PREMESSE AL RITUALE PER LA BENEDIZIONE DELLA MENSA

Il segno sacro del pasto

1. Il Signore Gesù ha legato l'eucaristia al rito umano ed universale dalla mensa: ogni pasto, pertanto, che il credente prende in comune con i fratelli, assume un profondo significato spirituale, come risulta già dalla prima cronaca degli Atti degli Apostoli.¹Tutta la tradizione monastica, in particolare, - che è una cosciente ripresa della vita della primitiva comunità di Gerusalemme - ha sempre inteso la refezione come atto pregno di un valore di fede.

2. Per questo motivo, le nostre Costituzioni considerano la refezione fraterna, insieme con l'assemblea liturgica e con la riunione capitolare, uno dei momenti fondamentali in cui la fraternità si manifesta visibilmente ed il suo senso e valore vengono verificati: "I frati partecipino alla mensa comune con gioia e semplicità di cuore, considerandola, assieme alla preghiera liturgica e al capitolo, una delle alte espressioni che alimentano la vita fraterna".²

3. I Servi poi non possono dimenticare l'atteggiamento di misericordia della Vergine Madre, ispiratrice di tutta la loro vita, quale risulta nello stesso messaggio evangelico:³ quindi essi non saranno immemori dei poveri che vivono intorno a loro, ma uniranno alla frugalità del pasto, frutto della quotidiana fatica, il dono gratuito della carità, segno tangibile di comunione.

4. Questi aspetti vengono sottolineati dalla preghiera che apre e chiude la mensa fraterna, la quale, secondo le nostre Costituzioni, deve essere conforme "al tempo liturgico e alle circostanze particolari della comunità".⁴ I formulari di questo Rituale vogliono conformarsi all'indicazione costituzionale e fornire un sussidio utile alle nostre fraternità: esse potranno quindi usufruirne liberamente o comporne altri adatti.

5. E' importante infatti che la comunità esprima la propria creatività orante anche per il fraterno incontro della mensa. Il Capitolo II di questo Rituale propone suggerimenti di preghiera per alcune circostanze riguardanti, soprattutto, momenti particolari della vita comunitaria; ma ogni fraternità, attenta agli avvenimenti della Chiesa e del mondo, troverà frequente occasione di esprimere, anche nella benedizione della mensa, la sua attenzione e la sua preghiera per la società in cui vive.

Struttura della benedizione

¹Cf. At 2, 42-47; 4, 32-35.

²Cost. OSM, n. 62.

³ Cf. Lc 1, 39-58; Gv 2, 1-12.

⁴ Cost. OSM, n. 63.

6. Alla benedizione della mensa presiede il Priore, primo tra i fratelli. Se, tuttavia, in qualche luogo vige una diversa consuetudine, essa può essere conservata. In particolare, quando è presente un ospite, il Priore inviterà opportunamente lui a presiedere la preghiera della tavola.

7. Secondo la tradizione, la preghiera della mensa - breve, data la natura dell'atto che essa accompagna - si articola in due momenti: prima e dopo il pasto.

Prima del pasto

8. a) All'invito del Priore - *Preghiamo* - segue una pausa di silenzio per favorire il raccoglimento necessario all'orazione.

b) Poiché la preghiera cristiana trova ispirazione e contenuti soprattutto nella parola di Dio, le fraternità che lo desiderano possono utilmente introdurre a questo punto una breve lettura tratta dalla Bibbia: una raccolta di *Lectiones breves*, posta in Appendice, offre alcuni esemplari di tale lettura.

c) La recita della preghiera del Signore, nella quale i figli chiedono al Padre dei cieli di procurare il necessario sostentamento, è momento particolarmente importante della benedizione della mensa; tuttavia, quando la refezione ha luogo immediatamente dopo un'azione liturgica in cui si è già recitato il *Padre nostro*, è opportuno ometterla.

d) Al *Padre nostro* segue una preghiera presidenziale, che ha sempre come contenuto una benedizione: o la glorificazione del Padre per i suoi doni (*Ti benediciamo, Padre, per i tuoi doni ...*) o la richiesta della sua grazia (*Benedici noi e il cibo che stiamo per prendere ...*).

Dopo il pasto

9. a) Un versetto biblico, che varia secondo il tempo liturgico, apre il breve ringraziamento. Esso può essere recitato: o alternativamente tra il Priore e gli altri fratelli - ed è il modo proposto in questi formulari - o, a guida di antifona, dal solo Priore. Inoltre, la comunità può scegliere altri versetti biblici adatti.

b) Segue una orazione presidenziale, che unisce sempre il ringraziamento per i doni della mensa alla richiesta di nuovi benefici dalla misericordia di Dio.

c) Il ringraziamento termina, secondo la consuetudine dei Servi, con un saluto a nostra Signora:

- brevissimo a pranzo: il tradizionale *Nos cum Prole pia, benedicat Virgo Maria* (recitato dal solo Priore e ratificato dall'*Amen* della fraternità, oppure alternativamente tra il Priore e gli altri fratelli) o un altro versetto di contenuto mariano, scelto dalla comunità;

- più ampio a cena: la recita o il canto di una antifona mariana, desunta dalla liturgia o dalla tradizione popolare locale.

Nel Capitolo III di questo Rituale viene presentata una raccolta di antifone ed inni, composti in vari secoli e provenienti da diverse regioni, che, senza alcuna intenzione antologica, offre modelli per il saluto alla Vergine dopo la refezione serale.